

24 aprile 2011

LA VERTENZA

di Maria Fiore

**SAN MARTINO.** Se un Comune ha pochi dipendenti, bisogna fare lavorare di più quelli che ci sono per migliorare il funzionamento degli uffici. Soprattutto se, per ragioni di bilancio, non si possono fare nuove assunzioni. Con questa motivazione, ispirata alla riforma del ministro Renato Brunetta e alla legge sul "collegato lavoro", un architetto del Comune di San Martino si era visto recantare, a febbraio, un provvedimento in cui il suo contratto part-time, ottenuto nel 2005, diventava a tempo pieno. Invece di quattro ore, avrebbe dovuto lavorarne otto. Così, con l'avvocato Francesca Gentilini di Pavia, ha deciso di fare ricorso. E il giudice del lavoro gli ha dato



Il Comune di San Martino Siccomario e il ministro Renato Brunetta

ragione. La sentenza del Tribunale di Pavia è la seconda in Italia (si era già pronunciato in questo senso il Tribunale di Firenze) ad annullare gli effetti della riforma del ministro, che a fine 2010, quando fu approvata, prometteva di aumentare l'efficienza delle pubbliche ammi-

nistrazioni. Se le risorse sono poche, si devono sfruttare al massimo. La sentenza di Pavia diventa invece un precedente con cui gli altri comuni - del Pavese, ma non solo - saranno costretti a fare i conti.

Non è bastata, nel caso specifico, la difesa del Comune

## Il sindaco di San Martino aveva agito secondo le direttive del ministro **Architetto batte Brunetta**

### *Part-time revocato dal Comune, vince il ricorso*



di San Martino, che ha giustificato in udienza la scelta di revocare il part-time al dipendente «con impellenti esigenze di bilancio e necessità di potenziamento dell'attività comunale». In altre parole, di fronte all'aumento del lavoro dell'ufficio (nello specifico quello tecnico) e all'impossibilità di assumere altri dipendenti, bisognava, secondo il Comune, allungare l'orario della giornata del dipendente. Una motivazione, però, che non ha convinto il giudice: «Un provvedimento di revoca del part-time deve essere dettagliato e contestualizzato in relazione alla

specifico posizione rivestita dal lavoratore». In questo caso, invece, «non è emerso un reale pregiudizio alla funzionalità dell'ufficio in cui il dipendente lavora». Al contrario l'applicazione del provvedimento «porterebbe a una lesione del prestigio professionale».

Il sindaco di San Martino Vittorio Barella non si arrende: «L'ufficio tecnico lavora con sole tre persone e ha un carico di impegno molto gravoso. Visto che non posso assumere e neppure posso fare lavorare le persone di notte, valuterò di fare ricorso. La decisione di revocare il

part-time era stata presa non certo per motivi personali ma per migliorare il servizio al cittadino, visto che lo stipendio dell'architetto è pagato con soldi pubblici. La sentenza del giudice, che non posso fare altro che rispettare, almeno per il momento, tiene invece più conto dell'interesse privato: l'architetto ha infatti uno studio suo. La legge ci dava la possibilità di sfruttare al meglio le poche forze che abbiamo a disposizione. Diciamo che il primround l'ha vinto il dipendente, ma non è detto che la situazione resti così».